

metafisici, con tutto ciò che significa per loro e di parentela e di distanza. Tutti gli errori provengono dal fatto che non si sa vedere quest'analogia, alcuni gonfiano la similitudine, confondendo la poesia e la mistica, altri l'estenuano, fanno della poesia un mestiere, un'arte meccanica. Essa è delle regioni superiori, tuttavia; non come la grazia, che è essenzialmente soprannaturale e ci fa partecipi di ciò che è proprio di Dio solo, ma come la più alta rassomiglianza naturale dell'attività di Dio. "La nostra arte — diceva Dante — è la nipote di Dio" »⁶.

Alcuni contributi ripercorrono vari aspetti della filosofia dell'arte di Maritain: durante il congresso si è pensato necessario istituire momenti di fruizione artistica, momenti di bellezza, memori che per Maritain e per la filosofia classica il bello è lo splendore del vero. Furono letti brani sull'arte e poesie di Jacques e Raïssa Maritain ed eseguite musiche di artisti a loro vicini, secondo una scelta curata con delicata sensibilità dal prof. Angelo Pupi (che ha pure partecipato alla preparazione del congresso), e venne aperta una mostra delle 58 tavole del Miserere di Georges Rouault, cortesemente messe a disposizione dalla « Pro-civitate christiana » di Assisi, e presentate dalla figlia del pittore, Isabelle.

⁶ J. Maritain, *Risposta a Jean Cocteau*, in *I contadini del cielo*, La Locusta, Vicenza 1978, pp. 31 s.



Al Prof. GIUSEPPE LAZZATI

Rettore dell'Università Cattolica del S.Cuore

Ho appreso con soddisfazione la notizia che, in occasione del primo centenario della nascita di Jacques Maritain, codesta Università Cattolica del S.Cuore di Milano ha promosso un Convegno internazionale di studio con l'intento di studiare le intuizioni fondamentali del filosofo cristiano, che ha esercitato e continua tuttora ad esercitare notevole influsso sulla filosofia e sulla cultura del nostro secolo. L'iniziativa merita di essere incoraggiata, poiché con essa si intende rendere omaggio ad un uomo che, nonostante il passare del tempo, rimane sempre più un testimone eminente della fede ed uno degli araldi più significativi della ragione.

In verità, assieme a colei che sarebbe poi divenuta la compagna inseparabile della sua vita e la collaboratrice delle sue opere, Raïssa, Maritain aveva vissuto, durante la giovinezza, una crisi profonda e dolorosa, poiché l'insegnamento dei maestri scienziasti e fenomenisti da lui seguiti lo aveva portato a "disperare" della ragione.

Dopo il battesimo, però, avvenne la felice scoperta del pensiero di San Tommaso. "Provai allora - confiderà più tardi - come una illuminazione della ragione; la mia vocazione filosofica mi veniva restituita in pienezza" (Cfr. J. Maritain, *Le Philosophe dans la Cité*, Paris 1960, p. 23-24). In quel momento egli comprese che, pre-

sentati nella loro autenticità e purezza, i principi della filosofia del Dottore Angelico, da lui considerato "apostolo dei tempi moderni", potevano illuminare i grandi problemi del nostro tempo, per mettendo di accogliere in una sintesi ampia e viva tutti i valori e tutte le verità che le scienze, le arti e il pensiero contemporaneo avevano prodotto. Egli seppe riconoscere l'attualità di un pensiero il cui potere è tanto più grande "per la conquista di nuovi spazi conoscitivi, quanto più i principi sono saldi e organicamente legati" (Op.Cit. p.26).

L'"illuminazione della ragione" suscitò nel giovane Maritain una adesione così profonda al pensiero di San Tommaso che, attraverso un moto spontaneo del suo spirito, egli divenne uno dei principali fautori di quella "rinascita tomistica" che il Magistero della Chiesa, con Leone XIII, aveva auspicato e promosso come risposta alle principali richieste della cultura moderna e quale via per superare il divorzio "contro natura" tra ragione e fede (Lett.Enc. Aeterni Patris, 1879). A questa vocazione, per la quale subì fatiche, incomprendimenti, scontri, egli rimase fedele fino alla morte.

Per lui non si trattò di ripetere delle formule, ma, alla luce di un pensiero tanto elevato da sfuggire alle vicende e all'usura

del tempo, di fare da pioniere e, con tutta lealtà, opera innovatrice, portando un contributo veramente originale nella riflessione filosofica e anche teologica, in molti campi, quali la metafisica, l'antropologia, la morale, la filosofia dell'arte, l'epistemologia, la filosofia della natura, la filosofia politica e della storia, la filosofia della cultura e la pedagogia, la liturgia e la contemplazione. Lo fece, nonostante le circostanze spesso difficili e alcuni discutibili aspetti del suo pensiero, con il coraggio e lo spirito di giusta autonomia della ragione che in lui convivevano con l'amore per la Chiesa e la docilità al suo Magistero.

Avendo aderito con tutto il suo spirito alla fede cattolica, Jacques Maritain considerava la ricerca filosofica come "una saggezza di ragione non chiusa, ma aperta alla sapienza della grazia" (Le Philosophe dans la Cité, p.27). Apertura e capacità di accoglienza, che lo portarono all'universalità della filosofia dell'essere, a quella filosofia dell'actus essendi, il cui valore trascendentale è la via più diretta per elevarsi alla conoscenza dell'essere fondamentale e dell'Atto puro che è Dio.

→ Più di ogni altro elemento, Jacques Maritain ha messo in evidenza questa intuizione centrale della filosofia di San Tommaso, che merita, in questo senso, di essere detta "filosofia della proclamazione dell'essere", "canto in onore all'esistente" (Discorso nella Pontificia Università di San Tommaso, AAS, 1979, p. 1478).

L'attenzione all'essere, cioè a tutta la realtà, conduce alla comprensione dell'armonia dinamica dei gradi del sapere, alla loro unità articolata e pluralistica. In questa prospet-

tiva si riconciliano scienza e sapienza, ragione e fede, filosofia e teologia, filosofia e scienza, sapere speculativo e sapere pratico. Con Maritain, la filosofia dell'essere diventa la filosofia dello spirito, della persona, e della libertà.

E' possibile affermare che il senso della trascendenza e della libertà nella filosofia della politica e della storia, costituisce l'ispirazione più alta del pensiero di Maritain. Osservatore lucido delle mostruose aberrazioni del nostro secolo, come i totalitarismi con le loro sequenze di orrori e di sofferenze, egli si convinse che una giusta concezione della persona umana è la base necessaria di ogni costruzione sociale e politica degna dell'uomo.

In questa convinzione si radicano, in effetti, i principali temi svolti da Maritain: il primato dello spirituale; l'affermazione dei diritti della persona; la vera natura del bene comune, che ha come termine il bene delle persone; la ricerca dei mezzi d'azione corrispondenti alla dignità umana. Egli ha, ad un tempo, sottolineato la necessità del dialogo e della cooperazione in una società pluralistica che non neghi i valori trascendenti e la loro verità.

Jacques Maritain, senza farsi illusioni sulle difficoltà del compito e su quanto fosse ancora lunga la strada da percorrere, era convinto del fatto che, se l'Umanesimo dell'Incarnazione deve ispirare il processo di civilizzazione, questo richiede necessariamente grande eroismo e coraggiose iniziative da parte dei cristiani. Molti degli aspetti di questo pensiero che anticipava i tempi divennero più tardi di dominio comune, quali la partecipazione attiva di tutti

alla vita socio-politica; il senso acuto della giustizia in un mondo di vergognose sperequazioni; la solidarietà con i poveri, con gli emarginati, con i piccoli di questo mondo; reintegrazioni delle masse.

Egli era l'uomo del dialogo. Senza compromessi quando la verità era in causa, non fu mai partigiano nella difesa delle proprie idee, specie se esse erano opinabili. In questo senso, egli ha lanciato una sfida che merita di essere accolta da chiunque intenda essere leale servitore di una verità che non è sua, perché lo trascende. Verità da scoprire in una ricerca che è, al tempo stesso, impegno di indagine seria dal punto di vista scientifico, e apertura al superiore apporto della rivelazione, davanti alla quale ci si deve porre in atteggiamento di fede e di amore.

In ciò Maritain è stato veramente un maestro. Anche per questo il suo pensiero s'accorda esemplarmente col grande progetto del Magistero della Chiesa per l'era contemporanea: Tutto rivivificare e rinnovare in Cristo, avvicinando la fede alla cultura e la cultura alla fede.

In questa cornice, l'iniziativa dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di celebrare la ricorrenza del primo centenario della nascita del filosofo cristiano, oltre ad aiutare ad approfondirne e a divulgarne il pensiero, può divenire uno stimolo a suscitare discepoli ed imitatori, specialmente fra coloro che operano o si preparano ad operare nel mondo della cultura.

Con questi auspici, ed invocando su di Lei, Signor Rettore, e sui suoi collaboratori, come anche su quanti interverran-

no al Convegno, l'abbondanza dei favori divini, imparto di cuore la propiziatrice Benedizione Apostolica.

Da Castel Gandolfo, 15 agosto dell'anno 1982, quarto di Pontificato.

Joannes Paulus PP. II

Testo autografo di S.S. Paolo VI

preparato per l'« Angelus » del 29 aprile 1973
in cui il Pontefice annuncia la morte di Jacques Maritain

Regina Coeli - 29 aprile 1973

Oggi tace la nostra parola, perché non
sappiamo sottrarci al dovere e al gaudium de
na steni olte
scoltare parole che scorgiamo nel regno
dello spirito.

Una è questa: "O Spirito Santo, vieni nel
mio cuore, per la tua potenza tratto a te Dio, e
concedimi carità con timore. Custodiscimi,
Cristo, d'ogni mal pensiero: risaldami e rian-
fiammami del tuo dolcissimo amore, sì che ogni pen-
sa mi pari leggera. Santo mio Padre, e dolce mio Signore,
ora aiutami in ogni mio ministero. Cristo Amore.
Cristo Amore. Amen."

^{voce n°}
L'Antico Liberium da Siena, di cui oggi ricorre
la festa, sebbene la liturgia domenicale della Pasqua
n° abbia il sopravvento. Ma quella voce virginali d. lla
Samba, mistica e politica, tutta di Cristo, tutta della
Chiesa e tutta del mondo da amare, da salvare, sofferente,
allegria egualmente nell'atmosfera pasquale, e

ancora ci incanta, come fosse oggi pronunciata
per la spiritualità e per la pace del mondo presente.

Dovrebbe essere riascoltata, nel suo ampio messaggio umanissimo, ma mai totalmente riascoltata, come siamo, alla sua predicazione. E l'altra voce, che ci distrae e ci attrae, in un suo frammento inedito suona così:

«Ogni professore cerca d'essere quanto più è possibile esatto, e ben informato come possibile nella disciplina particolare sua propria. Ma egli è chiamato a servire la verità in modo più profondo. Il fatto è che a lui è domandato d'amare prima di tutto la Verità, come è assoluto, al quale egli è interamente dedicato; e' egli è cristiano e Dio stesso ch'egli ama».

Chi parla così? E' Maritain, morto ieri a Tolosa. Maritain, ^{davvero un grande pensatore,} ~~foramontato~~ dei nostri giorni, ^{maestro} nell'arte di pensare, di vivere e di pregare.

Muore solo e povero, associato ai Petits Frères di Padre Foucauld. La sua voce, la sua figura resteranno nella tradizione del pensiero filosofico e della meditazione cattolica. Non dimentichiamo l'ora sua apparizione, su questa piazza, alla chiusura tua del Concilio, per salutare gli uomini della cultura nel nome di Cristo maestro.

Oggi tace la nostra parola, perché non sappiamo sottrarci al dovere e al gaudium di ascoltare noi stessi altre parole che echeggiano nel regno dello spirito.

Una è questa: «O Spirito Santo, vieni nel mio cuore, per la tua potenza tráilo a te Dio, e concedimi carità con timore. Custodiscimi, Cristo, d'ogni mal pensiero: riscaldami e reinfiammami del tuo dolcissimo amore, sì che ogni pena mi pari leggiera. Santo mio Padre, e dolce mio Signore, ora aiutami in ogni mio ministero. Cristo Amore. Cristo Amore. Amen».

E' voce di Santa Caterina da Siena, di cui oggi ricorre la festa, sebbene la liturgia domenicale della Pasqua vi abbia il sopravvento. Ma quella voce virginale della Santa, mistica e politica, tutta di Cristo, tutta della Chiesa e tutta del mondo da amare, da salvare soffrendo, aleggia egualmente nell'atmosfera pasquale, e ancora ci incanta, come fosse oggi pronunciata per la spiritualità e per la pace del mondo presente. Dovrebbe essere riascoltata, nel suo ampio messaggio umanissimo e piüssimo, da noi Italiani specialmente, affidati, come siamo, alla sua protezione.

E l'altra voce, che oggi ci distrae, in un suo frammento inedito suona così: «Ogni professore cerca d'essere quanto più è possibile esatto, e ben informato come possibile nella disciplina particolare sua propria. Ma egli è chiamato a servire la verità in modo più profondo. Il fatto è che a lui è domandato d'amare prima di tutto la Verità, come l'assoluto, al quale egli è interamente dedicato; s'egli è cristiano, è Dio stesso ch'egli ama».

Chi parla così? E' Maritain, morto ieri a Tolosa. Maritain, davvero un grande pensatore dei nostri giorni, maestro nell'arte di pensare, di vivere e di pregare. Muore solo e povero, associato ai Petits Frères di Padre Foucauld. La sua voce, la sua figura resteranno nella tradizione del pensiero filosofico e della meditazione cattolica.

Non dimentichiamo la sua apparizione, su questa piazza, alla chiusura del Concilio, per salutare gli uomini della cultura nel nome di Cristo maestro.